



editoriale

Questione di equità sociale

di Stefano De Martis

Si comincia finalmente a respirare un po' di ottimismo. L'effetto delle riaperture (benedetti vaccini) incide ovviamente in modo decisivo sulla percezione collettiva della situazione, come pure sul concreto andamento dell'economia. Anche l'Istat rileva un netto incremento dell'indice statistico che misura la fiducia delle famiglie e delle imprese. Le previsioni sulla ripresa produttiva – confermate dai primi segnali effettivi – convergono nel prospettare un balzo persino maggiore delle aspettative e superiore, in termini relativi, a quello di altri grandi Paesi europei.

Perché uno sguardo più positivo sul futuro non si trasformi in un'incoscienza ubriacatura è però necessario tenere ben presenti alcuni elementi. Il confronto con gli altri Paesi, per esempio, è condizionato dal fatto che il nostro punto di partenza, anche pre-Covid, è molto più basso e quindi la nostra è una rincorsa, più che una corsa...Ma al di là delle classifiche, il dato di fondo da considerare è quella che il Censis, in un recente rapporto intitolato "Il lavoro inibito", ha definito "l'eredità della pandemia". Nel 2020 – rileva l'Istituto di ricerca – tre famiglie su dieci hanno subito una riduzione di reddito e gli occupati sono stati 456 mila in meno dell'anno precedente, che pure presentava un quadro già problematico, mentre gli inattivi sono aumentati di 711 mila unità. E sì che il blocco dei licenziamenti (fon-

segue a pag. 4

LEONFORTE. Il 24 maggio Angelo Fichera ordinato diacono dal vescovo Salvatore Muratore

Consacrato al Signore alla sequela di Maria



È stata scelta volutamente la memoria di Maria ausiliatrice per l'ordinazione diaconale di Angelo Fichera, che con l'ordine del diaconato compie un altro ulteriore passo verso il sacerdozio. La scelta della data, il 24 maggio, è stata scelta per il legame spirituale che la comunità leonfortese ha con la Vergine. "Hai respirato in maniera in particolare a Leonforte la spiritualità delle figlie di Maria ausiliatrice – ha ricordato monsignor Muratore nell'omelia – sono contento che questo popolo rimane sempre legato, profondamente unito a questa spiritualità e che ne porta le impronte più profonde nel cuore, conservane la gioia, il servizio, la fiducia e la passione di giovane".

Assieme al Vescovo a concelebrazzare c'era anche il clero diocesano ed erano presenti i seminaristi di Catania, oltre alla comunità ecclesiale leonfor-

tese che ha vissuto, a trenta anni dall'ultima ordinazione diaconale, un momento di gioia e di grande festa.

"Maria icona di una Chiesa non disincarnata ma immersa nella vita degli uomini dentro la vita della gente, attenta, vicina, partecipe delle sue gioie e dei suoi dolori. questa Chiesa così, questa Chiesa deve amare, servire e lasciare trasparire dal tuo modo di vivere, tu servo innamorato della Chiesa". Ma di quale Chiesa? Di quella che più volte

"Non può essere appiattita, non può essere ferma ma dinamica con la missione nel cuore, estroversa. Tu servo di una Chiesa che come Maria sa accorgersi, anzi previene il disagio e interviene per trovare risposte e soluzioni. Non una Chiesa astratta, distante, chiusa nei riti e nelle sacrestie, ma pronta ad immergere pienamente la sua vita in mezzo al popolo. Tu diacono

di una Chiesa che fa del grembiule come Gesù che lava i piedi il suo modo di essere più bella. Diacono per sempre come Gesù che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la vita, per sempre, per sempre anche quando diventerai sacerdote con lo spirito del servizio profondamente stampato sul tuo cuore e sulla tua pelle. Fai sempre quello che lui dice e nessun'altra cosa. Nella parola di Gesù troverai, la sorgente, l'alimento, lo stimolo, quel Vangelo che fra poco ti consegnerò toccherai con le tue mani e ogni volta che lo proclamerai, bacerai, lo devi imprimere nel cuore nella tua carne devi diventare trasparenza di Vangelo. Annunziatore della Parola che invita ad andare a Gesù, ad obbedire alla sua Parola nella consapevolezza che è l'unica parola che è detta all'uomo perché abbia la vita e l'abbia in abbondanza. Fai innamorare di Dio

e della sua Parola. Pronto a correre lungo le strade, e a raggiungere le periferie culturali e sociali". Un invito quest'ultimo rivolto a tutta la Chiesa a partire dai sacerdoti. "Noi dobbiamo essere veramente coloro che la realizzano, la vivono. Correre lungo le strade, raggiungere le periferie culturali e sociali, ci sono troppi donne e uomini dimenticati, scartati, messi da parte". Quindi l'invito a chinarsi "sempre sul fratello qualunque volto abbia: solo, indifeso, immigrato, malato, scoraggiato. Combatti strenuamente la cultura dello scarto così presente nella mentalità di molti e purtroppo specialmente presente nei giovani, nei ragazzi". Una Chiesa quindi che serve "la vita fragile, ferita, umiliata, emarginata. Espressione della misericordia di Dio che infonde forza, sostiene e fa rialzare".

Cristina Puglisi

Dalle lettere pastorali del vescovo Muratore un programma di vita cristiana

Il cammino di un popolo....

A conclusione della presentazione "in Parola spezzata" della decima lettera pastorale "Come un ramo di mandorlo" di monsignor Salvatore Muratore, a cura della sezione Uciim di Nicosia, sento di esprimere ad alcune socie viva gratitudine, per il lavoro certosino di sintesi che ci hanno consegnato per condividerlo con la comunità diocesana.

Dalla sua costituzione la sezione ha realizzato tra i progetti e finalità, uno dei tanti articoli che ha come fondamento statutario e vi si legge: art.5, 1.5 "...è impegnata a collaborare con le realtà ecclesiali che operano per la promozione della cultura e del lavoro, secondo la dottrina sociale della chiesa"....

La sezione inaugurata il 26 marzo de 1986 presso il palazzo vescovile, alla presenza di monsignor Pio Vittorio

Vigo, la presidente nazionale Cesarina Checcacci, il presidente regionale Nuccio Sciacchitano, dal consulente ecclesiastico don Michele Pitronaci, è stata guidata dalla professoressa Pina Rizzo.

Anni di intenso fervore ecclesiale, sociale e scolastico: dalla scuola di preghiera di monsignor Vigo, agli esercizi spirituali di don Michele, ai corsi di formazione politica realizzati presso il palazzo vescovile, ai corsi di aggiornamento rivolti a tutti i docenti di ogni ordine e grado delle scuole di Nicosia, ai corsi realizzati presso l'università cattolica la Sapienza di Roma. L'Uciim è stata, e continua ad essere, il sistema educativo per eccellenza di istruzione e di formazione per la scuola italiana. Con la costituzione della sezione a Nicosia, abbiamo attraversato

trent'anni, che hanno visto rivoluzionare la scuola italiana, la società sempre più consumistica con gravi ripercussioni in tutti i campi. La nostra Chiesa diocesana ci ha accompagnati con la presenza dei tre Vescovi: da monsignor Vigo a monsignor Salvatore Pappalardo a monsignor Salvatore Muratore, figure portanti per il rinnovamento della Chiesa anche attraverso il sinodo celebrato nel 2017 e per la rilettura in chiave cristiana dell'evoluzione della società.

Prendo in prestito le parole citate nella lettera pastorale del vescovo Muratore "Il volto dell'Amata" 2016/17: "Il nostro presente è il raccogliersi di una infinità di impronte di sementi lasciate con tenacia nei solchi della vita delle famiglie; orme che fanno di preghie-

ra e di sudore di fede semplice e di abbandono fiducioso a Dio".

Di questa consegna la sezione ha voluto farne tesoro, realizzando in occasione del bicentenario della nascita della diocesi 1817-2017, la Cronotassi dei 14 Vescovi che si sono succeduti, uno strumento prezioso per indicarci, ancora una volta, il cammino della nostra Chiesa diocesana fino ad oggi.

Impronte custodite non solo nei cuori, ma realizzate, non avulse dal tempo e dalla storia, ma dentro questo contesto che la Chiesa, sia universale che locale, sta vivendo. E ripercorrendo tutte le lettere pastorali del vescovo Muratore, alcune delle quali sono state presentate dall'Uciim con il coinvolgimento di associazioni locali sia ad Assoro, che a Leonforte, emerge come sono state strumento

di riflessione soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, ne è uscito fuori un programma di vita cristiana che al pari cammina con la Chiesa universale con il santo padre papa Francesco.

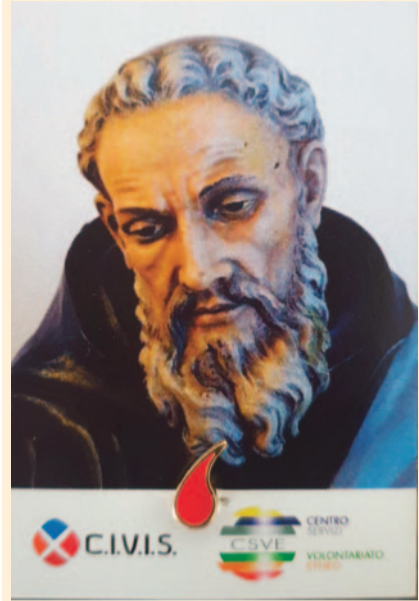
La sfida del partire insieme, L'audacia della missione, Il fascino della Parola, Catturati dalla bellezza, Tessitori di comunione, Il respiro dell'amore, Il volto dell'amata, Sentieri di prossimità, Profumo di albe nuove e Come un ramo di mandorlo. In questi messaggi circola la presenza della Chiesa nella sua natura (Parola incarnata), la comunione vissuta nell'amore verso il prossimo, diventando tessitori per gettare ponti di speranza in albe nuove, rigenerandosi come un ramo di mandorlo.

Angela Mancuso

NICOSIA. Il 2 giugno la festa liturgica del Patrono regionale dei donatori di sangue, con la consueta messa nell'Orto dei Cappuccini, presieduta dal vescovo Salvatore Muratore

La vita di San Felice da esempio per le nuove generazioni

Per le associazioni dei donatori di sangue in Sicilia, il 15 gennaio 2020 è, e sarà quella data che la storia ricorderà, nelle sue belle pagine, per aver dato un patrono, un protettore a tutti i donatori di sangue Siciliani. È stata la Conferenza Episcopale Siciliana, svoltasi a Calatafimi a Palermo dal 13 al 15 di gennaio e presie-



duta da mons. Salvatore Cristina arcivescovo di Catania, a seguito dell'istanza del C.I.V.I.S. - Coordinamento interassociativo dei volontari donatori di sangue AVIS, FIDAS, FRATRES e CRI - affinché i donatori di sangue ricevessero un patrono regionale, i Vescovi di Sicilia hanno proclamato San Felice da Nicosia Patrono regionale dei donatori di sangue. La missione associativa del dono, del volontariato e della solidarietà sociale - dice Salvatore Mandarà coordinatore del CIVIS - è una tra le buone pratiche di di vita, autentico gesto disinteressato, anonimo e gratuito che ha tutte le caratteristiche di una vera opera di misericordia. La vita di San Felice da Nicosia, è esempio che abbiamo il dovere di trasmettere alle nuove generazioni raccontando che il piccolo Filippo Giacomo Amoroso, fin da piccolo si dedicava alla questua assieme al fratello, visitando le case dei ricchi per invitarli a condividere i loro beni con chi ne aveva di bisogno e sia quelle dei poveri per dare loro conforto materiale e spirituale.

Canonizzato da Papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2005, è indicato come esempio di vita povera e santa, che ha fatto del motto "Sia per l'amor di Dio" un impegno costante a favore dei bisognosi e degli ammalati che era pronto a servire giorno e notte. Così sono tutte le nostre associazioni dei donatori di sangue e plasma in Sicilia, lavorano in silenzio e con quella umiltà necessaria per non far pesare, l'impegno in gratuità per coloro che continuano a vivere grazie alle trasfusioni di sangue. La Sicilia ha 2700 talassemici, su 7000 in tutta Italia, e occorrono 47.000 sacche di sangue, per dar loro la linfa vitale per la loro sopravvivenza. il Convento dei Frati Minori Cappuccini, in via San Felice 43, il 2 giugno un po prima della benedizione di mons. Salvatore Muratore, ci ha fatto incontrare, parlare e discutere delle tante problematiche che affliggono il volontariato oggi, ma ha fatto pure respirare il profumo dell'umanità e della bellezza della vita, e della salute di ogni essere umano, qualunque sia il suo colore della pelle, rimane rosso



quello del sangue, così come rossa e la piccola gocciolina di sangue, come effigie di tutti i donatori di sangue e di vita.

"Che sia per l'amore di Dio".

Per Avis, Salvatore Mandarà
Per Fidas Salvatore Caruso
Per Fratres Palmira Dipasquale
Per Croce Rossa Italiana
Alessandra Bellavia.



Troina. Il piazzale davanti la chiesa San Silvestro e la Pinacoteca

Due intitolazioni per monsignore Gaetano Zito



tenzione dell'amministrazione comunale di dedicare all'eminente figura religiosa, intellettuale e storica di fama internazionale, la Pinacoteca civica d'arte moderna, recentemente istituita negli ambienti espositivi della Torre Capitania. "Troina ricorda uno dei suoi figli migliori - spiega il primo cittadino. Padre Gaetano Zito fu uno spirito poliedrico. Uomo di fede, guida pastorale, arguto teologo, raffinato storico, apprezzato formatore in tempi di scarse vocazioni. La sua umana attenzione alle espressioni di religiosità popolare, a Catania quanto a Troina, era accompagnata dall'acuta volontà di avvicinare alla fede la tradizione e il folklore. Ed in questo non facile percorso, lo soccorrevano in aiuto le sue non comuni capacità oratorie che gli permettevano di parlare al cuore dei fedeli. Studioso infaticabile e brillante conferenziere, intendeva la cultura non come esercizio di mera erudizione, ma come strumento di promozione umana e sociale".

L'amministrazione comunale, appena concluso l'iter di intitolazione e nel rispetto delle eventuali restrizioni imposte dalla pandemia, organizzerà una cerimonia ufficiale per onorare la memoria del sacerdote troinese e per farla conoscere alle giovani generazioni.

Doriana Graziano
Ufficio stampa Comune di Troina

Agira. La proposta partita dal consiglio comunale

Una via cittadina sarà dedicata alla memoria del priore Beniamino Giudice



Sarà il quartiere "Abbazia" ad ospitare la via che porterà il nome del sacerdote Beniamino Giudice. La decisione è stata presa in consiglio comunale su proposta del gruppo di opposizione.

"Il Priore, deceduto nel 1997 - ha dichiarato Luigi Manno, capogruppo della minoranza - ha rappresentato per intere generazioni e famiglie un valido punto di riferimento, ha saputo conciliare impegno sacerdotale e azione sociale, una figura di straordinaria attualità che insieme ad altre figure impegnate nel sociale mi auguro possano essere sempre ricordate con

affetto, stima e riconoscenza per tutto quello che hanno fatto per la nostra comunità".

Non è la prima volta che la richiesta di intitolazione viene portata avanti, infatti, in passato c'erano state due petizioni.

Beniamino Giudice era nato ad Agira il primo gennaio del 1917 e dopo avere studiato al seminario di Nicosia era stato ordinato sacerdote nel 1940. Fino al 1952 visse a Milano dove collaborò attivamente con Armida Barelli e padre Agostino Gemelli, cofondatori dell'Università Cattolica di Milano. Per molti anni predicò in giro per l'Italia per tenere numerosi esercizi spirituali. Rientrato ad Agira fu nominato priore parroco della chiesa Abbazia fino al 1992. Durante la sua lunga attività sacerdotale rilanciò l'Azione Cattolica, ampliò i locali parrocchiali, fu docente presso il locale Istituto magistrale, allacciò numerosi rapporti con i paesi che venerano San Filippo di Agira come protettore. Appassionato di comunicazioni sociali creò Radio Abbazia confluita successivamente nell'odierna radio Onda Libera. Durante gli ultimi anni di vita fu rettore della chiesa Madonna delle Grazie e fu volontario all'Oasi Maria SS. di Troina. Morì il 29 Luglio del 1997 dopo un viaggio di sacerdoti in Costa D'Avorio.

La redazione

DIOCESI. Il 28 maggio in Cattedrale la concelebrazione

La comunità diocesana per Pio Vigo

È stata presieduta da monsignor Salvatore Pappalardo e concelebata dal vescovo Salvatore Muratore, assieme al clero diocesano, la messa in suffragio di monsignor Pio Vittorio Vigo, il 28 maggio scorso nella cattedrale di Nicosia.

Un momento di comunitario di preghiera, "anche doveroso e significativo che - ha affermato monsignor Muratore - la comunità diocesana si ritrovasse insieme per fare memoria e per pregare per monsignor Pio Vigo". E nella sua introduzione alla celebrazione monsignor Pappalardo ha voluto sottolineare quanto Pio Vigo sia stato un

"pastore molto zelante, molto buono. Lo ricordiamo tutti, di nobile casato e dal cuore veramente nobile, con la sua umiltà, con la sua sincera amicizia. Abbiamo motivo di ricordarlo con tanta gratitudine di pregare per lui di ricordare questo suo modo di vivere la vita di discepolo del Signore, di pastore del popolo santo di Dio, nella semplicità, nella mitezza, nella bontà, tutte virtù che dovremmo poter imitare anche noi". A conclusione della celebrazione a fare memoria storica della presenza di monsignor Vigo a guida della nostra Diocesi ci ha pensato Lella Russo.

La redazione

Il progetto degli "studenti per il Simeto"

Ripensare il futuro del pianeta nell'ottica della sostenibilità

#Students4Simeto è un progetto del Presidio Partecipativo del Patto del fiume Simeto e nasce dalle attività di ricerca-azione della Summer School 2019 sul tema della riduzione dei rifiuti.

"L'idea di #Students4Simeto - dice il presidente del presidio David Mascali - nasce nel 2019 durante una delle Summer School organizzate dal Presidio con le Università di Catania, di Boston e di Memphis, in particolare durante un tavolo di lavoro legato alla prevenzione dei rifiuti. Nasce per iniziativa di giovani simetini delle scuole superiori ed è stato concepito per i giovani che stanno ripensando il proprio futuro e a quello del pianeta nell'ottica della sostenibilità".

Il Presidio lavora sulla base di una struttura organizzata in gruppi di lavoro negli ambiti della progettazione, della comunicazione, l'energia e l'ambiente, la legalità, la cultura e vi fanno parte 10 Comuni: Adrano, Paternò, Biancavilla, Motta Sant'Anastasia, Santa Maria di Licodia, Ragalna, Belpasso, Centuripe, Regalbuto e Troina.

"Il Presidio Partecipativo - aggiunge Mascali - è una rete che nasce nel 2015 per volontà di oltre 60 associazioni della Valle per promuovere, con i Comuni e l'Università di Catania, un vasto piano di sviluppo sostenibile e di tutela del territorio attraversato dal Fiume Simeto, tra le



province di Catania ed Enna. Oggi è una realtà protagonista e impegnata in un grande numero di progetti e iniziative sulla tutela dell'ambiente e la promozione della cultura. Con particolare gioia abbiamo dato avvio in aprile, con 4 associazioni partner e 4 scuole, al progetto #Students4Simeto, fortemente voluto dal Presidio e dalle associazioni che ne fanno parte".

Il progetto, finanziato con l'8 per

mille alla Chiesa Valdese, prevede la realizzazione di 4 laboratori per gli studenti dei comuni di Regalbuto, Adrano, Santa Maria Di Licodia e Paternò e ha lo scopo di educare le nuove generazioni ad attuare buone pratiche per uno stile di vita ecosostenibile.

Il laboratorio realizzato con i ragazzi di due quinte dell'IPSSAT "Rocco Chinnici" di Santa Maria Di Licodia ha previsto il progetto Grafica e

Giornalismo, di cui faccio parte assieme a Giulia Maniscalco nel ruolo di esperte in giornalismo e a Ilaria Abate esperta in grafica.

Gli incontri sono stati curati dall'associazione Cultura&Progresso con argomentazioni sul riciclo e la riduzione dei rifiuti, le ecomafie, la salvaguardia dell'ambiente. "L'associazione Cultura&Progresso è costantemente impegnata in attività culturali che hanno ad oggetto la riscoperta del territorio simetino, le sue tradizioni, i suoi usi e costumi - dice Martina Conti Bellocchi presidente dell'associazione - grazie al progetto #Students4Simeto abbiamo avuto la possibilità di svolgere delle attività con studenti all'interno della loro scuola. Il bilancio dei primi 4 mesi dall'avvio del progetto - continua la presidente - è sicuramente positivo, la riduzione dei rifiuti ci sta a cuore, in quanto abbiamo sempre promosso un modello di vita sostenibile e attento al pianeta. È stato entusiasmante raccontare la nostra esperienza ai ragazzi, parlare insieme a loro delle condizioni in cui purtroppo versa la Valle del Simeto e pensare a quali buone condotte possiamo attuare quotidianamente. Gli studenti sono davvero felici del percorso che abbiamo avviato. In loro abbiamo instillato curiosità e voglia di mettersi in gioco per cambiare, anche con gesti piccolissimi, le sorti di questo territorio".

Gli alunni delle classi V G indirizzo cucina e V B indirizzo ricevimento, seguiti anche dalle professoressa Ketty Pulvirenti e Maria Russo, concluso il laboratorio, ci hanno detto che non erano a conoscenza dell'esistenza di mega discariche vicino al loro territorio; hanno appreso come ridurre la produzione dei rifiuti acquistando meno e scegliendo prodotti con meno imballaggi e hanno acquisito maggiore consapevolezza del danno che si reca all'ambiente lasciando in giro rifiuti.

"Come presidente di una realtà così vitale e solida - conclude David Mascali - non posso che esprimere soddisfazione per il riscontro che le attività stanno avendo tra i ragazzi, ringraziare i docenti e i dirigenti scolastici che hanno offerto massimo supporto, i volontari delle associazioni, e tutti i collaboratori che stanno animando le attività laboratoriali. Un grazie speciale, ai ragazzi di tutti gli istituti scolastici che hanno accolto con entusiasmo le attività formative".

Come elaborati finali del corso i ragazzi hanno realizzato delle produzioni grafiche che rappresentano la loro visione del mondo libero e/o oppresso dai rifiuti e hanno scritto degli interessanti articoli con le loro considerazioni su ciò che hanno appreso.

Teresa Saccullo

VALORIZZAZIONE TERRITORIALE. Il partenariato ha visto l'adesione di 27 enti pubblici e privati, con capofila il comune di Troina

Nasce il progetto che punta su parchi, pastori e transumanza



C'è un accordo di partenariato, firmato qualche giorno fa a Troina, nella "Sala Martino" del Centro Congressi "La Cittadella dell'Oasi", per la valorizzazione dei patrimoni dei territori rurali nell'ambito del programma "Terre Rurali d'Europa", contenuto nella programmazione europea Agenda 2030.

L'intesa, che interessa le vie della transumanza nei territori regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia, ha la firma di 27 enti pubblici e privati, che hanno deciso di fare rete ed aderire al progetto "Parchi, Pastori, Tran-

sumanze e Grandi vie della Civiltà - Parcovie 2030", con l'obiettivo di riqualificare, recuperare e valorizzare le antiche trazzere e le vie di transumanza ed i beni materiali che emergono lungo i percorsi dei territori interessati e di proporre la duplice candidatura delle vie agropastorali a "Cammini d'Europa" presso il Consiglio d'Europa ed a quella materiale UNESCO delle vie Pecuarie.

Del Partenariato, di cui il Comune di Troina è capofila e coordinatore, fanno parte: l'Ente Parco Naturale Regionale dei Nebrodi; l'Ente Parco Naturale Regionale delle Madonie; i comuni

di Capizzi (ME), San Teodoro (ME), Castel di Lucio (ME), Geraci Siculo (PA), Centuripe (EN), Santo Stefano di Quisquina (AG), Sperlinga (EN), Regalbuto (EN), Valguarnera (EN), Catenanuova (EN), Gagliano Castelferrato (EN), Cerami (EN), Santa Domenica Vittoria (ME), Nicosia (EN); L'Azienda Silvo-Pastorale di Nicosia; L'Azienda Silvo-Pastorale di Troina, il Centro equestristico troinese, il Consorzio "FAGRAL" di Geraci Siculo (PA); l'Azienda agricola "Agrima srl" di Troina (EN); l'Azienda agricola "Kalat Scibet" di Calascibetta (EN) e ancora società di servizi e tecnici.

Il primo obiettivo è quello di attivare un progetto pilota sui percorsi del territorio siciliano, procedendo alla realizzazione della cartografia d'insieme della rete nazionale e transnazionale delle Vie Agropastorali e delle Grandi Vie delle Civiltà, congiuntamente ad un'attività di ricerca territoriale per rendere operativo l'utilizzo della rete delle vie della transumanza e di tutte le altre iniziative collegate quali il recupero dei borghi, le attività artigiane e la creazione delle community territoriali.

Infine, per valorizzare il sistema socio-economico delle "Terre Rurali

d'Europa" che in passato ha generato imprese, attività commerciali, sociali, culturali e di servizi e ravvisata la necessità di elaborare un programma che abbia come obiettivi la creazione di nuova occupazione, evitare lo spopolamento e la riqualificazione, la rivitalizzazione e la valorizzazione delle aree interne e marginali, collegate tra di loro con le vie delle transumanze e agropastorali, si collaborerà alla costituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) ed a quella del Gruppo Europeo di Interesse Economico (GEIE).

La redazione

PICCOLI COMUNI. Strumenti per vincere la crisi

Uffici di progettazione per affrontare le sfide del "Recovery Plan"

Cosa ci vorrebbe per i comuni delle C aree interne, che sono piccoli comuni con poche risorse umane disponibili e senza le necessarie competenze per affrontare le sfide del Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr)? Molti pensano che ci vorrebbe un'agenzia di sviluppo locale con figure professionali di animazione territoriale, di creazione di lavoro, di creazione d'impresa, di progettazione urbanistica e territoriale. Ma, questa, che sarebbe l'ideale, non si realizza in poco tempo.

Quello che i comuni possono fare subito, per attrezzarsi ad affrontare le sfide del Pnrr, comunemente inteso "Recovery Plan", e degli altri strumenti disponibili per lo sviluppo delle aree interne, è la costituzione di uffici ai quali affidare le funzioni che sono proprie di un'agenzia di sviluppo per mettere i sindaci e le giunte municipali di conoscerli e utilizzarli al meglio. Nella selezione delle unità di personale da destinare a questi uffici, che potremmo chiamare "Ufficio programmazione e sviluppo locale", si dovrà tenere conto di alcune caratteristiche. Le unità di personale devono essere giovani, motivati, possibilmente laureati in materie tecniche (ingegneria edile, architettura, ingegneria gestionale, economia, sociologia, scienze politiche). Se non ci sono tutte queste



figure, si scelgono quelle che ci sono o figure che vogliono convertirsi in queste nuove funzioni. Naturalmente per tutti devono essere previsti dei corsi di alta formazione sui diversi aspetti e problemi dello sviluppo locale (ricerca socio-economica, programmazione, progettazione, partecipazione ai bandi europei e rendicontazione fondi europei etc).

Spesso si usa la metafora del treno che passa e sul qual salire per intercettare questi strumenti per lo sviluppo locale. Ma non basta aspettare che il treno passi per potersi salire. Nell'attesa bisogna prepararsi per potersi agganciare a questi treni che passano.

E se non si è preparato, il treno non si riesce a prenderlo e si resta a terra.

Tutto questo richiede ai comuni di mettere mano ad una riforma organizzativa in una logica associativa. Quest'esigenza è maggiormente avvertita in un contesto territoriale, come quello che una volta amministrativamente era definito "provincia di Enna", in deficit di sviluppo economico, desertificato socialmente e demograficamente. In un contesto territoriale dove le uniche istituzioni pubbliche esistenti sono i comuni e dove non c'è un centro urbano egemone che con le sue istituzioni, tra le quali l'Università e gli istituti di istruzione superiore, sia in

grado di aggregare e coordinare gli altri centri urbani per affrontare le sfide del Pnrr. Ma non solo queste le sfide, perché ci sono anche quella della Snai e del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2021-2027.

Queste sfide non possono essere affrontate dai comuni da soli in ordine sparso, in particolare dai piccoli comuni. I comuni devono trovare forme di collaborazione amministrativa che li mettano nelle condizioni di poter affrontare queste sfide per poterle vincere. Un piccolo comune non può affrontare da solo, ad esempio, la sfida di quelle linee d'intervento delle due componenti della Missione 6 - Salute del Pnrr che prevedono la realizzazione di 1.288 Case della Comunità e di 381 ospedali di comunità, che sono due strutture fondamentali della medicina del territorio di cui hanno estremo bisogno gli abitanti dei comuni delle aree interne distanti dai centri urbani - poli di servizi. Per l'implementazione di queste strutture della medicina del territorio, si prevede la definizione di uno strumento di programmazione negoziata e il coinvolgimento degli enti interessati. E alla negoziazione è meglio andarci insieme con idee chiare e condivise su quello che si vuole ottenere.

Silvano Privitera

Questione di equità sociale

continua da pag. 1

te Banca d'Italia-Ministero del lavoro) lo scorso anno ha preservato 240 mila posti di lavoro e altri 120 mila ne ha salvati in questi primi mesi del 2021. La scadenza del blocco a fine giugno mette a rischio almeno altri 120-130 mila occupati (secondo altre stime arrivano a 5-600 mila) e l'idea di un'ulteriore proroga di due mesi per valutare l'impatto concreto della ripresa appariva ragionevole. Com'è noto, era stata di fatto inserita nel Decreto Sostegni-bis ma prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è stata rimossa dopo la levata di scudi di Confindustria. Vedremo che cosa accadrà nell'iter parlamentare di conversione del decreto e nel confronto tra le parti sociali. Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, ha proposto di aprire un tavolo con gli imprenditori per studiare un accordo-quadro nazionale su come scongiurare esuberanti e licenziamenti. La veemenza con cui gli industriali si sono scagliati contro la proroga del blocco non autorizza grandi speranze eppure varrebbe la pena tentare. La politica, comunque, deve fare la sua parte. La ripresa economica che tutti ci auguriamo rapida e consistente non è un processo neutro e uniforme, né la pandemia ha colpito tutti allo stesso modo. C'è in campo una questione ineludibile e urgente di equità sociale e di riduzione delle disuguaglianze aggravate dalle conseguenze del Covid. E ci dev'essere l'impegno a orientare la crescita in modo che possa creare occupazione reale e dignitosa. Nella nostra Costituzione il lavoro non è un bene tra i tanti, ma è addirittura il fondamento della Repubblica. E la stessa Carta, all'articolo 41, afferma che "la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

ne e sindaco di Castel del Giudice (Is), e Massimo Castelli, coordinatore nazionale dei piccoli comuni Anci e sindaco di Cerignale (Pc). Se lo dicono loro, c'è da crederci.

S. P.

Costruire coalizioni progettuali per arginare lo spopolamento e i deficit di sviluppo delle martoriolate aree interne

Comuni uniti per nuove geografie amministrative

Dentro il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) non c'è un richiamo esplicito alla questione dello spopolamento dei comuni delle aree interne. Negli ultimi 50 anni 300 piccoli comuni hanno perso più della metà della loro popolazione e 2.000 comuni hanno visto diminuire la loro popolazione del 20 per cento. Se non si inverte questa tendenza allo spopolamento dei comuni delle aree interne, nel 2050 il 70 per cento della popolazione si concentrerà nelle grandi aree urbane.

Non c'è nel Pnrr una politica complessiva, un'idea di come affrontare quest'emergenza. Ci sono tante altre cose utili che bisogna andare a cercare per declinarle sulle aree interne in via di spopolamento e in deficit di sviluppo. Come dire che le ricette nel Pnrr non ci

sono, però ci sono gli ingredienti che bisogna saper dosare. Non è un compito facile al quale non possono sottrarsi istituzioni e comunità locali delle aree interne. E l'approccio al Pnrr dei sindaci non può essere quello di chi pensa di prendersene una parte e farne una cosa carina per il proprio comune.

I comuni devono lavorare insieme. Devono saper costruire coalizioni progettuali da cui nasceranno nuove geografie amministrative. Nell'assolvere questo compito istituzioni e comunità locali devono elaborare una visione e un progetto politico di ampio respiro che guardino oltre i confini municipali partendo da un dato: uno degli obiettivi del Pnrr è il superamento degli squilibri territoriali, che sono quelli tra Nord e Sud, tra montagne e pianure, tra aree interne e aree urbane. Questi squilibri

territoriali sono il risultato di un modello di sviluppo che ha privilegiato grandi aree urbane, ponendole al centro, a danno delle aree interne rurali, che le ha marginalizzate.

Nel cambiare questo modello di sviluppo le aree interne sono un laboratorio per il futuro dell'intero paese e devono svolgere un ruolo straordinario da protagonisti. Per fare questo, istituzioni e comunità locali devono lasciar perdere alcune cose. Per prima cosa devono abbandonare la rappresentazione di "paese presepio" dei loro paesi. Non possono più pensare di ridurre i loro paesi ai balconi con i gerani fioriti e pensare che la questione si risolva solo con il recupero di bei palazzi e di castelli rimessi a posto. Non è solo una questione di rigenerazione urbana. È anche, e soprattutto, una questione di

rigenerazione sociale per la quale occorre individuare i soggetti innovatori che la animano. Si tratta in particolare modi di recuperare il senso del borgo come modello di vita, di una concezione di comunità. Devono uscire anche da un equivoco di fondo che li ha indotti a pensare che la questione dei borghi delle aree interne si risolva portandoci i turisti. Il turismo è un elemento che può aiutare, ma non è quello risolutivo. È necessario mantenere una connotazione manifatturiera dell'economia locale. A riabitare i borghi delle aree interne devono essere le giovani coppie alle quali bisogna procurare il lavoro. A pensarla così ci sono anche Fiorello Primi, presidente dell'associazione "I Borghi più belli d'Italia", Lino Gentile, delegato dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) per le aree inter-

Il docente universitario agrigentino ai vertici nazionali dell'associazione dopo 7 anni di vice-presidenza

Giuseppe Notarstefano nuovo presidente nazionale dell'Azione Cattolica

È siciliano il nuovo Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il triennio 2021-2024. Giuseppe Notarstefano, 51 anni, agrigentino che vive a Palermo con la moglie, Milena Libutti, e il figlio Marco. È ricercatore di Statistica economica e attualmente insegna all'Università Lumsa, sede di Palermo.

Dal 2014 ha rivestito il ruolo di vicepresidente nazionale per il settore adulti e dunque ha maturato un'ampia competenza per svolgere al meglio il servizio che oggi gli è chiesto di svolgere.

Notarstefano inoltre collabora come esperto all'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei e dal 2016 è componente del Comitato scientifico organizzativo delle Settimane sociali dei cattolici italiani. È

inoltre autore di numerose pubblicazioni sui temi delle economie regionali, dell'impatto economico locale del turismo, dei metodi di valutazione delle politiche pubbliche, delle misure statistiche del benessere e della qualità della vita e dell'impatto dell'economia sociale.

"Vorrei innanzitutto esprimere la mia commossa gratitudine - afferma Giuseppe Notarstefano, neo presidente dell'Azione cattolica italiana in una dichiarazione a caldo - verso il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana e i vescovi italiani per avermi voluto affidare il compito di rappresentare, coordinare e promuovere l'associazione in un 'tempo difficile, imprevisto e inedito', che rivela anche segni di fiducia, motivi di gratitudine e nuovi sentieri di speranza"

(Messaggio della XVII Assemblea nazionale dell'Ac alla Chiesa e al Paese, 2 maggio 2021). "Mentre mi accosto a questo importante servizio, grande è la percezione della mia personale inadeguatezza, resa più sopportabile solo dalla consapevolezza che ogni compito associativo è svolto nella corresponsabilità di tanti e nella cooperazione di tutti", aggiunge Notarstefano, ricordando che "l'Azione cattolica mi ha accompagnato sin da ragazzo e in essa ho maturato un grande senso di riconoscenza: verso il Signore che mi ha donato questa strada da percorrere alla scoperta della gioia rigenerante del dono di sé e del servizio agli altri, soprattutto ai 'più piccoli', e verso la Chiesa, cui ho imparato a voler sempre più bene grazie alla compagnia di laici e sacerdoti" che "hanno seminato

e coltivato in me un profondo desiderio di bene e di comunità. L'Ac è per me una lunga storia di amicizie bellissime (...) penso a tutti gli aderenti, a quanti simpatizzano con la bellezza e l'entusiasmo della nostra 'passione cattolica': ai piccolissimi, ai bambini e ai ragazzi, ai giovanissimi e ai giovani, agli adulti, nelle tantissime associazioni territoriali di base presenti ovunque nella nostra bella Penisola: un popolo davvero numeroso in questa città! Sono particolarmente grato a tutti e a ciascuno per aver riconosciuto questo tempo difficile come un'opportunità e l'associazione stessa come la forma resiliente e fraterna per viverlo nella gioia. Un grazie che si estende a quanti collaborano e lavorano per rendere più sostenibile la vita associativa". "È bello pensare che la vita associati-

va sia soprattutto un camminare insieme, prendendosi cura reciprocamente e concretamente gli uni degli altri". "Voglio ringraziare ancora il Santo Padre per le sue parole cariche di affetto e stima e per la prospettiva indicata all'Ac di divenire sempre più una 'palestra di sinodalità' a servizio della Chiesa italiana e del nostro Paese. A nome di tutti noi rivolgo, infine, un pensiero grato e riconoscente al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, guida autorevole in questa fase di delicata transizione della vita del Paese e delle sue istituzioni democratiche: la nostra associazione conferma il vivo desiderio di essere un piccolo seme di rinnovamento civile, ricercando percorsi fraterni e alleanze generative di amicizia sociale per promuovere il bene comune".

Suor Rosaria e Madi
Distribuzione abiti
Maglie (LE)

▲ another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

100%

